DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Importanti dichiarazioni di Krusciov in Indonesia

L'aiuto sovietico ai paesi asiatici andrà crescendo di anno in anno

La visita a Surabaja - Sukarno rivendica per l'Asia la partecipazione al vertice

(Nostro servizio particolare)

SURABAJA (Indonesia), 22. — Oggi il primo ministro sovietico Krusciov, proseguendo la sua visita nei principali centri indonesiani insieme con il presidente Sukarno, ha raggiunto Surabaja, città nella parte occidentale di Giava. Krusciov e Sukarno hanno pronunciato ivi due importanti discorsi che sono stati applauditi vivissimamente da una folla di circa trecentomila persone.

Mentre il primo ministro sovietico ha rinnovato la promessa di appoggio del governo dell'URSS a tutte le nazioni dell'Oriente, sia in campo politico sia in campo economico, il presidente indonesiano ha rivendicato per il suo Paese e per altri paesi asiatici ed africani il diritto di essere rappresentato nella prossima Conferenza al vertice.

Il discorso di Krusciov, durato mezz'ora, è stato letto da un interprete direttamente in indonesiano. Il primo ministro sovietico vi ha aggiunto qualche periodo conclusivo.

« L'Unione Sovietica — ha detto fra l'altro Krusciov ai cittadini di questa città indonesiana che è governata da una amministrazione comunista — è pronta ad estendere con tutto il cuore ai paesi dell'Oriente non soltanto il proprio appoggio morale e politico ma anche un aiuto materiale che andrà crescendo continuamente di anno in anno ». Dopo un riferimento ai legami esistenti fra l'Indonesia e la URSS, Krusciov ha rilevato: « Le nostre due nazioni si oppongono entrambe ai blocchi aggressivi, siano essi quello della NATO o quello della CENTO, blocchi che sono una pericolosa fonte di tensione. Sia voi che noi sosteniamo lo sforzo diretto ad annullare il colonialismo, vogliamo la proibizione delle armi atomiche e nucleari, sosteniamo l'adozione dei metodi pacifici per la soluzione di tutte le questioni internazionali controverse ».

Il discorso di Krusciov è stato applaudito vivamente. Subito dopo di lui ha preso la parola Sukarno.

« Mi sorprende — ha detto in sostanza il presidente — che nessuno rappresentante delle nazioni asiatiche ed africane sia stato invitato alla Conferenza al vertice. Mi sorprende veramente molto il fatto che solo quattro grandi potenze parteciperanno a queste discussioni tanto importanti per la pace. Sapete tutti che la prima bomba atomica fu fatta esplodere in Asia. E dove sono i punti più travagliati del mondo? Nel Vietnam, in Algeria, ecc., insomma sono tutti in Asia o in Africa. La Corea, come sapete, è divisa, e diviso è il Vietnam... E allora permettetemi una domanda: perché mai non siamo stati invitati a partecipare ai colloqui per la pace mondiale? Non ci sarà pace nel mondo, se non si troverà una soluzione a tutti i problemi, cui si trovano di fronte le nazioni dell'Asia e dell'Africa ».

« Se tutti i territori africani ed asiatici — ha proseguito l'oratore — non godranno della libertà, non ci sarà pace in questo mondo. L'Indonesia da parte sua, continuerà a battersi per la pace mondiale, ma dovremo combattere anche per la nostra indipendenza — ha proseguito Sukarno —. Stiamo per iniziare i passi necessari per riacquistare il territorio dell'Irian Occidentale che è nostro ». Come è noto l'Indonesia rivendica il possesso di quel territorio che è tuttora occupato dai colonialisti olandesi

Terminato il comizio Krusciov e Sukarno hanno fatto ritorno alla loro residenza e le loro auto a fatica si sono aperte la strada in mezzo alla folla strabocchevole, che ha rivolto all'ospite sovietico una manifestazione di simpatia che, per entusiasmo e calore, non aveva avuto riscontro nel corso delle visite alle altre città indonesiane.

JOHN GRIFFIN
dell'Associated Press

Eisenhower è stato accolto a Portorico da manifestazioni per l'indipendenza

SAN JUAN DI PORTORICO, 22 — Il presidente Eisenhower è partito oggi alle ore 13,49 dagli Stati Uniti ed ha raggiunto alle 16,53 la città di San Juan nel Portorico. E' iniziato così il viaggio di venticinquemila chilometri che porterà il presidente degli Stati Uniti in Brasile, Argentina, Cile e Uruguay.

Al momento dell'arrivo di Eisenhower cittadini portoricani hanno inscenato allo aeroporto una dimostrazione invocando la completa indipendenza del Portorico. La polizia schierata in forze non senza fatica ha impedito che i dimostranti si avvicinassero all'ospite che è stato accolto dal governatore di Portorico Muis Munoz Marin e da altri membri del governo.

Munoz Marin nel suo discorso di saluto non ha potuto fare a meno di accennare alla questione dell'indipendenza del Paese, anche se ha ribadito il suo punto di vista che ritiene « necessaria l'unione di Portorico con gli Stati Uniti ».

Una dimostrazione per la indipendenza all'isola si era svolta pure a Washington prima ancora che Eisenhower iniziasse il suo viaggio Era stata inscenata davanti alla Casa Bianca da sei portoricani i quali fino a questa sera sono rimasti di fazione davanti all'edificio portando cartelli con scritte invocanti la indipendenza del loro Paese.

Eisenhower, dopo essersi fermato a San Juan circa una mezz'ora, ha raggiunto la base aerea che gli Stati Uniti hanno creato in suolo portoricano a Ramey. Nel suo lungo viaggio sudamericano, il presidente è accompagnato dal segretario di stato Herter, dai membri del Comitato consultivo per gli affari interamericani, tra i quali il fratello Milton Eisenhower e dal figlio maggiore John nella sua qualità di appartenente alla segreteria della Casa Bianca.

La seconda tappa di Eisenhower sarà Brasilia, la città che si appresta a diventare la nuova capitale del Brasile. Domani stesso egli avrà un colloquio con il presidente brasiliano Kubischek.

« Se mio padre dovesse morire ti pianterò una palla nella gola »

MIAMI (Florida) — « Ti pianterò una pallottola in gola se mio padre morirà », grida Doris Wilker in faccia a Furman Scruggs. Lo Scruggs giace ferito su una barella: a colpirlo è stato il fratello della ragazza, Earl Wilker, dopo che egli aveva sparato a sua volta contro il padre di Doris a seguito di un diverbio scoppiato mentre stavano bevendo insieme. Il vecchio Wilker versa in gravi condizioni (Telefoto)

Il mondo attende una sentenza di giustizia

Si è iniziato ieri a Bruxelles il processo di appello contro i responsabili della sciagura di Marcinelle

La relazione del presidente della corte sulle condizioni in cui era lasciata la miniera - Annunciata l'esistenza di "nuovi importanti documenti„ - Sono presenti al dibattito vedove e familiari delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 22 — *Nella vasta aula della corte d'appello di Bruxelles si è aperto stamane il secondo processo contro i dirigenti della miniera e gli ingegneri del corpo minerario imputati di omicidio colposo di 262 minatori, periti nella catastrofe del Bois du Cazier a Marcinelle.*

Quando, alle nove in punto, il presidente della corte, Drapier, affiancato da due consiglieri, ha fatto il suo ingresso si è avuto nella sala un attimo di silenzio assoluto e angosciato. Nei banchi centrali, abbigliate di nero, stavano una trentina di vedove, italiane e belghe: volti chiusi e severi che fissavano la corte chiedendo senza parole quella giustizia che era stata negata loro dal giudice di primo grado con una sentenza assolutoria che l'opinione pubblica di tutto il mondo giudicò scandalosa e contro cui ricorsero lo stesso pubblico ministero e i familiari delle vittime.

Dalla parte opposta, sedevano invece, circondati da uno stuolo di legali, i cinque imputati: gli ingegneri Calicis e Jacquemin che avevano la responsabilità dei lavori, gli ingegneri Lefevre e Dassargue che rappresentavano il corpo minerario e a cui incombeva particolarmente il compito della sicurezza e, un po' in disparte, l'ingegnere elettricista De Vleeschauwer nel cui campo specifico rientrava il fatale cavo che, tranciato, provocò il corto circuito, l'incendio e la morte di un intero turno di lavoratori. Sebbene essi siano stati assolti in prima istanza, apparivano assai preoccupati e seri. La grossolanità della prima sentenza, la sua eccessiva e scoperta indulgenza, non ha giovato loro. L'opinione pubblica che nei tre anni trascorsi dalla catastrofe aveva finito per distrarsi, si è ridestata e indignata. La nuova battaglia sarà indubbiamente più dura per loro.

La prima prova si è avuta proprio durante la cerimonia un po' burocratica della costituzione delle parti civili: il lungo elenco di 195 nomi, lentamente scanditi dal cancelliere, era quello delle vedove, delle madri dei caduti Nessuna mancava. Nessuno si era lasciata intimidire dalla assoluzione di Charleroi, ma aveva mantenuto la propria costituzione, decisa ad andare sino in fondo. Anche i loro avvocati costituiscono del resto un manipolo imponente. Essi sono una ventina, tra cui abbiamo notato il giovane Moins, l'anziano e battagliero Delawere, un veterano delle cause minerarie, De Guent, Grandjean, Collinet oltre all'on. Martino che, col sen. Leone, rappresenta il foro italiano. A confermare l'importanza del processo erano in aula anche l'ambasciatore italiano, Sergio Fenoaltea e il console italiano a Bruxelles.

Terminata questa parte burocratica il processo vero e proprio è iniziato con la relazione del presidente, di cui abbiamo udito oggi la prima parte. Una relazione prevalentemente tecnica, il più obiettiva possibile, quasi impersonale si direbbe, ma in cui affiorano già i temi della prossima battaglia. « Una serie di importanti documenti sono stati aggiunti ai fascicoli processuali dopo la sentenza di Charleroi » ha detto il presidente: frase anodina ma che ha un pesante significato per gli imputati. Si tratta infatti di quei verbali della commissione d'inchiesta che erano stati sottratti al primo giudice grazie a una manovra a cui si erano prestate le autorità governative.

Il presidente Drapier ha poi descritto, riassumendo perizie e testimonianze, la miniera « vetusta, antica » e il sistema di segnalazioni complicato e difettoso che vi era impiegato. Un brivido è corso tra il pubblico. Attraverso le frasi tornite e misurate dell'oratore, ognuno rivedeva il nero carreaux del Bois du Cazier, il pozzo profondo oltre mille metri, fasciato di legno secco in cui ininterrottamente scendevano i vagonetti vuoti per risalire pieni, le taglie anguste in cui si lavorava talvolta in ginocchio o sdraiati, e, dappertutto, legno secco per le armature e depositi d'olio per gli ascensori: il terribile combustibile che attendeva solo una scintilla per provocare un disastro. In queste condizioni si è lavorato per decenni a Marcinelle, senza rinnovare gli impianti, senza aggiornare i sistemi di sicurezza, quasi nella fatalistica attesa di un disastro che non poteva mancare e che era già stato più volte preannunciato da una lunga serie di morti e di incidenti. Questa prima parte della relazione è durata due ore. Essa riprenderà giovedì e verrà conclusa presumibilmente venerdì. Si prevede che il processo durerà almeno sei settimane.

RUBENS TEDESCHI

Colloquio a Pechino con un alto esponente del commercio

I progressi del 1959 confermano che è possibile un largo sviluppo degli scambi italo-cinesi

Seri ostacoli accumulati in seguito alla politica estera negativa del governo italiano

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 22. — Nel 1959 le esportazioni dall'Italia verso la Cina sono aumentate in notevole misura, raggiungendo il volume maggiore degli ultimi dieci anni. L'annata è stata contrassegnata dalla firma di parecchi accordi, alcuni dei quali già rinnovati anche per il 1960. La Montecatini, ad esempio, ha firmato grossi contratti per quantitativi di fertilizzanti chimici superiori alle duecentomila tonnellate, l'ENI ne ha fatto uno per settantamila tonnellate, cui se ne aggiunge un altro per quarantamila tonnellate nel 1960; la stessa ENI ha venduto cinquemila tonnellate di gomma sintetica e si prevede la fornitura di un quantitativo superiore per il 1960; la SNIA-Viscosa ha venduto migliaia di tonnellate di *rayon*.

Il commercio verso la Cina sembrerebbe dunque avere superato la stagnazione degli anni precedenti ed avviarsi verso uno sviluppo notevole se, paradossalmente, proprio l'annata 1959 non facesse balzare in primo piano la anormalità della situazione creata dalla politica miope, per non dir peggio, da noi seguita negli anni passati. La Cina, infatti, ha comperato dall'Italia, nel 1959, molto più che negli anni precedenti ma le sue esportazioni verso l'Italia sono diminuite

Lo sviluppo che si è avuto nel commercio italo-cinese è stato sottolineato anche dal signor Ci Ciao-tin, vice presidente e segretario generale del Consiglio per il promuovimento del commercio internazionale, al quale ci siamo rivolti per conoscere il suo punto di vista circa le prospettive del commercio tra i due paesi. Un'ulteriore espansione degli scambi, egli ha messo in rilievo, è ostacolata da due elementi principali. Il primo è l'assenza della necessaria atmosfera amichevole nei rapporti tra i due paesi (va ricordato che il governo italiano mantiene rapporti ufficiali con il governo fantoccio di Cian Kaiscek - *n.d r.*): sembra che da parte italiana si vogliano concludere affari con la Cina mantenendo contemporaneamente un atteggiamento ostile nei suoi confronti.

Il secondo elemento negativo è rappresentato dall'attuale squilibrio tra esportazioni e importazioni. Noi comperiamo dall'Italia in misura crescente, ci ha detto Ci Ciao-tin, ma il governo di Roma continua a restringere sempre più le nostre esportazioni verso l'Italia, il che crea uno squilibrio enorme. L'anno scorso abbiamo comperato in Italia sei volte di più di quanto abbiamo venduto. Noi non cerchiamo un rigido equilibrio annuale, ma riteniamo sia opportuno mantenere nel complesso un certo equilibrio. Vogliamo, in altre parole, non solo comperare ma anche vendere, sulla base del mutuo interesse. Non esiste una situazione per cui l'Italia non abbia niente da comperare dalla Cina. Ci sono prodotti tradizionali come la seta greggia, prodotti d'uova: pelli, olii vegetali, ai quali si possono aggiungere cibi in scatola, cotone, prodotti della seta che il mercato italiano richiede. Non sarebbe quindi difficile sviluppare ulteriormente il commercio. Se si compera di più da noi, noi possiamo comperare di più in Italia.

Fin qui le dichiarazioni di Ci Ciao-tin, il quale ha concluso dando il benvenuto a tutti quegli uomini d'affari illuminati che vorranno prendere contatto con le organizzazioni commerciali cinesi e le cui visite personali (egli ha citato ad esempio la visita di Mattei) aiutano a stabilire una migliore atmosfera.

Ma a questo punto, occorre aggiungere qualche considerazione supplementare. Oggi l'Italia, nonostante l'aumento verificatosi nel 1959, occupa tuttora un posto trascurabile nella graduatoria dei paesi occidentali che commerciano con la Cina. Il volume degli affari conclusi da italiani alla stessa Fiera internazionale di Canton, dove pure essi parteciparono in numero superiore agli anni passati, non ha superato il 2 per cento del totale. I primi posti sono tenuti dalla Gran Bretagna e dalla Germania occidentale, che furono tra i primi a stabilire contatti tempestivi con gli organismi commerciali cinesi, attraverso visite di importanti delegazioni che aprirono prospettive rivelatesi molto concrete. Tanto concrete che oggi è anche attraverso questi paesi che l'Italia si rifornisce dei prodotti cinesi che le sono necessari, anzichè acquistarli direttamente in Cina.

Nel periodo in cui quei paesi inviavano in Cina autorevoli delegazioni, che gettavano solide basi per lo sviluppo del commercio, da parte italiana si perdeva tempo organizzando per tre volte la famosa delegazione Guglielmone, che fu sempre sul piede di partenza senza mai partire.

Le ottime prospettive di sviluppo del commercio sono confermate dalla esperienza dell'anno scorso, che indica una buona disposizione cinese verso i prodotti italiani. Tuttavia va rilevato che la Cina ha infinite possibilità di scelta fra paesi che le offrono prodotti di ogni genere, che l'Italia è soltanto uno di questi molti paesi, e che la Cina ha ogni interesse a orientare i suoi scambi verso quei paesi che le offrono maggiori garanzie di un equilibrato sviluppo e di mutuo vantaggio. In sostanza si potrebbe dire che se l'Italia ha rinunciato a una seria competizione con altri paesi nel tempo ormai lontano in cui questi mandavano le loro autorevoli delegazioni, sarebbe colpevole politica lasciare accumulare oggi gli elementi negativi che abbiamo indicato

EMILIO SARZI AMADE'

Selassiè ha ricevuto l'Iliushyn 14 dono di Krusciov

ADDIS ABEBA, 22. — L'imperatore Hailé Selassiè ha ricevuto il dono che gli era stato offerto dal governo sovietico in occasione della sua visita a Mosca nel luglio scorso: un aereo Iliushyn-14, pilotato ad Addis Abeba da un pilota sovietico.

Primi risultati delle elezioni nel Camerun

PARIGI 22 — Secondo i dati pervenuti a Parigi nelle elezioni del Camerun, i cui risultati sono ancora in corso di scrutinio, si delinea come quasi certa una maggioranza di voti in favore del programma presentato dal primo ministro filofrancese Aigio

Con metà dei voti scrutinati si hanno 432 998 suffragi in favore della costituzione proposta da Aigio per il nuovo Stato e 339 227 contrari

Come è noto queste elezioni sono state caratterizzate da incidenti sanguinosi in seguito ai quali 90 persone hanno perso la vita L'opposizione democratica prima e durante le elezioni aveva chiesto una consultazione aperta a tutte le formazioni politiche

Manifestazione a New York contro l'« A » francese

NEW YORK — Un gruppo di studenti, membri del « Comitato per una sana politica nucleare » marciano in fila indiana davanti la sede dell'ufficio culturale dell'Ambasciata francese alla Fifth Avenue, per protestare contro l'esplosione atomica nel Sahara. I dimostranti rappresentano tutti i Collegi e le Università della città. Sui grandi cartelli da loro recati le scritte dicono: « Il deserto ha bisogno di irrigazione, non di radiazione » e « Le nazioni che amano la pace non esperimentano bombe » (Telefoto)

Continuazioni dalla 1ª pagina

PALERMO

gno prima ancora che se ne vedessero i frutti a Sala di Ercole.

Le parole di Corrao hanno scatenato un putiferio nell'aula. Dominando il clamore, il presidente dell'Assemblea ha gridato al microfono: « Respingo le accuse rivoltemi da Corrao. Io non c'entro per niente! ».

OVAZZA: Santalco si recò nel suo ufficio per avvertirla della trappola tesa a Corrao!

MACALUSO: Vergogna!

OVAZZA: Senza dimenticare che ci sono stati anche i controlli telefonici!...

PRESIDENTE: Non ne so nulla; l'on. Santalco venne da me per annunciarmi che avrebbe soltanto preso la parola nella seduta.

RINDONE: Da un mese lei sapeva ogni cosa!

PRESIDENTE: On. Rindone, la richiamo all'ordine Deve credere alla mia parola.

Chiuso questo incidente, ha preso la parola l'on.le VARVARO (pci) per lamentare il fatto che Palazzo dei Normanni, in occasione della seduta, è stato praticamente cinto d'assedio, ed ha chiesto al presidente Stagno d'Alcontres di permettere alla folla di accedere alle tribune, occupate, oggi, soltanto da funzionari di polizia, carabinieri in abiti civili e dipendenti della DC. L'on. Stagno ha tagliato corto alle proteste di Varvaro e ha indetto immediatamente le elezioni del presidente. I deputati si sono avviati alle urne rispondendo alla chiamata dei segretari. I nomi degli uomini sui quali ha fatto perno la « operazione Confindustria » sono stati accolti dalle invettive della sinistra. Accoglienze particolarmente severe hanno avuto l'apparizione di Santalco e quella del segretario regionale della DC, D'Angelo. Il primo è stato accompagnato alla urna dalle grida di « Agente provocatore!... » e di « Falsario!... »; al secondo sono state ricordate le intercettazioni telefoniche di cui si è avuta una vivace eco anche al Parlamento nazionale e alla Direzione della DC.

Alle ore 19.30 è cominciato lo scrutinio. Alla lettura del quaranteseismo voto attribuito a Majorana della Nicchiara, i fascisti sono scattati per primi in un lungo e caloroso applauso, imitati dal segretario regionale della d.c. D'Angelo e da un gruppo di altri democristiani. Un decina di altri deputati dello schieramento clerico-fascista sono rimasti ostentatamente a sedere. Majorana della Nicchiara, al quale cavallerescamente lo stesso Milazzo si è avvicinato per tenderegli la mano, ha fatto una breve dichiarazione: « Ringrazio l'Assemblea che ha voluto darmi la sua fiducia — egli ha detto — io sono un uomo di destra e vedrete che cosa saprà fare in Sicilia un uomo di destra. Io voglio servire... ».

MACALUSO (interrompendolo): I monopoli...

MAJORANA: « ...il popolo siciliano. Se dovessi rendermi conto di non essere in grado di attuare il mio programma, rimetterò il mandato prima che il Parlamento mi tolga la fiducia. Accetto il mandato affidatomi e chiedo che l'Assemblea venga sospesa e rinviata per 24 ore per la elezione degli assessori ».

La richiesta del nuovo presidente della Regione è stata accolta dall'on. Stagno. Il Parlamento siciliano si riunirà quindi nuovamente domani pomeriggio alle ore 17 per procedere alla elezione degli 8 assessori effettivi e dei quattro supplenti.

La seduta di stasera, il cui esito era largamente scontato da almeno 48 ore, è stata preceduta e seguita da febbrili consultazioni tra d.c. e fascisti per la composizione del governo. Lo scontro verte principalmente sulla distribuzione degli assessorati. I d.c. si sono riservati la vicepresidenza che, come pare ormai certo, sarà affidata al fanfaniano Lanza, l'Agricoltura cadrà nelle mani del barone Francesco Coniglio, un facoltoso possidente catanese, il quale non nasconde i criteri di classe con i quali intende affrontare i problemi dell'agricoltura isolana; l'Industria, secondo le voci circolanti fino a ieri, sarebbe dovuta andare al fanfaniano Carollo ritenuto da alcuni un fautore della iniziativa di stato, ma all'ultim'ora sembra che Carollo dovrà invece accontentarsi della Sanità: in posizione altrettanto secondaria verrà a trovarsi anche il terzo « sinistro » della DC, l'on. Lo Magro.

I fascisti hanno posto le loro condizioni: insistono per avere o i Lavori pubblici, di preminente interesse elettorale, oppure l'assessorato all'Industria. Per gli altri assessorati l'attribuzione pare ormai certa. Il liberale Trimarchi si accontenterà dell'Istruzione mentre ai due ex cristiano-sociali Spanò e Barone toccheranno assessorati di supplenza.

LA CRISI

davanti al Parlamento e provocare un dibattito che servirà a precisare la posizione di tutti i gruppi e quindi le loro responsabilità ». Il compagno Corona: « Non vedo come Segni o la DC possano sentirsela di affrontare un dibattito parlamentare. Quale vantaggio potrebbero ricavare i d.c. da un dibattito parlamentare che senza dubbio si concluderebbe con la conferma della fiducia col contributo dei soli voti dei missini e dei monarchici? Io ritengo pertanto che ci sarà subito la crisi».

P.S.D.I. Orlandi: « Il fatto stesso che la crisi si apra nella destra ci rafforza nel nostro convincimento sulla possibilità di una riedizione di una politica di centro-sinistra, che non può essere disgiunta dalla formula cui essa è legata: alleanza della DC col PSDI e il PRI ».

P.R.I. Reale: « E' assolutamente evidente che non si può fare — come vorrebbe il PLI — una crisi *da destra* e indicare fra le sue possibili soluzioni quella di un governo al quale diano la loro partecipazione e il loro appoggio socialdemocratici e repubblicani, e cioè partiti che si trovano in opposizione da sinistra all'attuale governo. L'on. Malagodi si è accanito, poi, a puntualizzare come problemi qualificanti della crisi e della sua soluzione proprio quelli sui quali è più viva la sensibilità del PRI per soluzioni diametralmente opposte a quelle richieste da Malagodi. A me pare assurdo prospettare soluzioni centriste (e quindi con la partecipazione del PRI) per cancellare dalla Costituzione il referendum e le Regioni, e per negare in partenza una politica di sviluppo economico di iniziativa pubblica ».

P.L.I. Cortese: « Siamo favorevoli alla formazione di un quadripartito di solidarietà democratica e centrista. Se questa soluzione non è possibile, allora si potrebbe considerare l'eventualità di un monocolore che rivolgesse un appello al senso di responsabilità dei partiti democratici. I liberali non escludono neanche l'ipotesi di un tripartito DC-PRI-PSDI che, proponendosi di realizzare un determinato programma, possa ottenere almeno la benevola attesa del PLI. Questo sarebbe però possibile dopo una dichiarazione inequivocabile da parte della DC dell'impossibilità di aprire verso il PSI. I voti liberali infatti non potrebbero in nessun caso essere *pendolari*. Se non è possibile nessun'altra soluzione, allora resta sempre la valvola di sicurezza democratica costituita dallo scioglimento delle Camere e dal ricorso anticipato alle elezioni politiche ».

P.D.I. Covelli: « Dopo la decisione dei liberali, molto importante sarà la decisione dell'on. Segni, la quale non potrà non avere dei riflessi, oltre che politici anche costituzionali ».

M.S.I. Michelini: « Le conclusioni del PLI lasciano perplessi, dal momento che a tutti era ben noto che l'appoggio dato al governo non derivava da un accordo tra i gruppi politici che ne costituivano la maggioranza, ma da una diretta valutazione, da parte dei singoli gruppi, del programma e della successiva azione del governo. Allo stato dei fatti, non vi è dubbio che la grave decisione del PLI apre un problema politico che, pur non determinando numericamente e costituzionalmente la crisi del governo, deve essere valutato dal governo stesso e dai gruppi della maggioranza per le responsabilità che su di essi incombono ».

LOTTA MORTALE DI UN'AQUILA CONTRO UN ELICOTTERO

PARIGI, 22. — Mentre sorvolava la regione alpina situata fra Chambery e Challesses-Eaux un elicottero della polizia è stato attaccato da un'aquila. Il rapace si è gettato contro l'apparecchio cogli artigli tesi, evidentemente deciso a distruggere il... nemico.

Purtroppo il « re delle vette » è stato maciullato dalle pale dell'elica ed è precipitato sulla riva di un lago, dove è stato raccolto da alcuni bambini che avevano assistito all'impari lotta. Si trattava di un'aquila di una specie rara, che vive generalmente nel Nord dell'Europa. Pesava sette chilogrammi ed aveva un'apertura d'ali di metri 2,20.

13 morti in USA per il maltempo

NEW YORK, 22 — Violentissime tempeste di neve imperversano da giovedì su tutti gli stati orientali dell'Unione Accumulata dal vento la neve ha raggiunto in alcune zone l'altezza di una diecina di metri Migliaia di automobili sono rimaste bloccate lungo le strade e i loro occupanti sono stati costretti a rifugiarsi in ristoranti e in case di contadini Finora vengono segnalati 13 morti a causa del maltempo.

ALDO CAPITINI direttore
Michele Melillo direttore resp
Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA » autorizzazione a giornale murale n 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma